

La parola

...con le nostre parole

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 06 - Dicembre 2024

IL VESCOVO
La famiglia per la comunità cristiana

VI edizione
LA SETTIMANA BIBLICA



ANNO SANTO 2025
COSTITUZIONE DELLE CHIESE GIUBILARI

FAMIGLIA BELLA SFIDA
Ufficio Diocesano Pastorale Familiare



Adorazione dei pastori, Melfi, Palazzo Vescovile; già cattedrale di Santa Maria Assunta, particolare.
 Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa
Numero 6 - Dicembre 2024

- 3 La famiglia per la comunità cristiana
- 4 "La famiglia è famiglia"
- 5 "La casa di Marta e Maria"
- 6 SETTIMANA BIBLICA
- 8 Costituzione delle Chiese Giubilari
- 10 **FAMIGLIA... BELLA SFIDA!**
- 12 Cristiani Luce nel mondo
- 13 NUOVI LEGAMI
- 13 Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie
- 14 **Christmas Carol**
- 15 **Le pigotte in tour nei luoghi istituzionali**
- 16 Signore insegnaci a pregare
- 17 ProLoco lucane
- 17 **Campo vocazionale nei luoghi di don Tonino Bello**
- 18 **BULLISMO K.O.**
- 19 **Calzoncelli melfitani**

APPELLO DEI VESCOVI DI BASILICATA per ridare speranza alla nostra gente 1 Dicembre 2024



*Di fronte alla grave crisi che sta investendo diversi ambiti economici della Basilicata, tra i quali il settore automotive, con il rischio concreto di migliaia di posti di lavoro persi, noi Vescovi eleviamo ancora una volta un accorato appello a tutte le istituzioni e a tutti i cittadini.
 Siamo convinti che, in nome del Vangelo, occorre ridare speranza alla nostra gente. È urgente, infatti, una radicale presa di coscienza ed una straordinaria mobilitazione dei 'mondi vitali' della nostra Regione per vincere le sfide della transizione che ci attendono, riportando al centro la dimensione comunitaria della persona che vive e lavora nelle nostre fabbriche, nelle città e nelle aree interne.*

DIREZIONE E REDAZIONE:
 Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)
 Tel. e Fax 0972 238604
 www.diocesimelfi.it
 laparolamelfi@gmail.com
Direttore Responsabile:
Lucia Nardiello
Direttore Editoriale:
Piera Di Lorenzo

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa - **Numero 06 - Dicembre 2024**
 Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989
 Impaginazione grafica e stampa:
 TIPOGRAPH OTTAVIANO di Beniamino e Loredana snc
 T. 0972 720480 - Rionero in Vulture -PZ-
 CCP n. 10351856 intestato a: Curia Vescovile di Melfi

La famiglia per la comunità cristiana

Rafforzare la missione educativa dei genitori in ordine alla vita cristiana.

La famiglia per la comunità cristiana è un dono singolare per dare alla fede una dimensione “domestica” e per rafforzare la missione educativa dei genitori in ordine alla vita cristiana. La famiglia guarda alla chiesa per attingervi i doni di grazia e la forza delle relazioni ecclesiali fondate sul battesimo; la chiesa invece guarda alla famiglia per improntare le relazioni comunitarie ad uno stile semplice, fraterno e cordiale che le è proprio.

La famiglia nasce da un uomo e da donna legittimamente sposati. Prima di questo evento la famiglia in senso stretto non esiste.

La missione propria della famiglia si esplica pienamente con la venuta all’esistenza di una nuova creatura, una nuova persona umana.

In questo senso la missione propria della famiglia è di cooperare all’azione creativa di Dio vivendo la gioia dell’amore coniugale, generativo ed educativo.

Missione coniugale, generativa e missione educativa costituiscono la missione specifica della famiglia. Missione che si radica nell’agire stesso di Dio, «dal quale ogni paternità [e ogni maternità] nei cieli e sulla terra prende nome» [Ef 3, 15].

L’educazione che i genitori si prodigano di dare ai propri figli è una vera scuola di umanità. Essa si manifesta nella trasmissione di quel progetto di vita che i genitori ritengono vero, buono, giusto. Per la famiglia cristiana consiste nell’educare alla vita buona del Vangelo. È un vero e proprio passaggio di umanità e di fede dalla generazione dei padri, alla generazione dei figli.

I genitori cristiani trasmettono ai figli il progetto cristiano della vita. È da questa trasmissione che

nasce il popolo di Dio, che nasce la Chiesa.

Il nucleo del rapporto educativo è la consapevolezza che il figlio è un dono di Dio e una persona che vale in sé e per sé. Dico lo stesso concetto con le parole di un grande educatore, S. Giovanni Bosco, ben conscio di questa singolare funzione educativa della famiglia nella comunità e con essa, affermava sapientemente che “l’educazione è un affare del cuore”.

Oggi la famiglia Cristiana si trova a svolgere questa singolare funzione in un tempo difficile e complesso: tempo di secolarizzazione e di scristianizzazione. Perciò la comunità cristiana oggi deve sentire l’urgenza di non lasciare sole le famiglie ma di affiancarsi ad esse e di accompagnarle con proposte adeguate alle diverse fasi della vita familiare. Il volto missionario della parrocchia rispetto alle famiglie deve assumere le caratteristiche della maternità, della sororità e della compagna di viaggio. Spazio privilegiato di questa premura pastorale sono i gruppi di incontro con le caratteristiche della dialogicità e della fraternità ponendo al centro l’esperienza e la parola di Dio. Oggi la comunità cristiana deve avere il sapore della famiglia e la famiglia il profumo della chiesa.

L’azione pastorale della parrocchia oggi non può assolutamente trascurare di progettare proposte adeguate per le famiglie! In questo modo viene potenziato l’autentico compito generativo della famiglia in ordine alla fede e la parrocchia diventa sempre più, ciò che è chiamata ad essere “comunità di comunità” o “famiglia di famiglie”.



Mons. Ciro Fanelli,
vescovo della
diocesi di Melfi
Rapolla Venosa

“La famiglia è famiglia”

Bentrovati nel nuovo numero del nostro giornale diocesano. Il tema che abbiamo voluto mettere al centro per accompagnarci in questo trimestre è la famiglia. “Non possiamo qualificare una famiglia con concetti ideologici, non possiamo parlare di famiglia conservatrice e di famiglia progressista. La famiglia è famiglia!» Dice Papa Francesco nella lettera inviata al presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, in vista dell’Incontro mondiale del 2015 a Filadelfia negli Stati Uniti. Ed è sulla famiglia che abbiamo immaginato la costruzione di questa edizione che abbraccia anche il periodo di Natale. E Natale, si sa, è famiglia. A partire da quella di Nazareth, la prima chiesa domestica, il modello da imitare. Ma cosa accade nelle

chiese domestiche di oggi? Nel tempo che stiamo vivendo la famiglia è ancora una comunità credente ed evangelizzante? Abbiamo cercato di dare una lettura del mondo che ci circonda a partire dalla nostra Diocesi con la preziosa riflessione del Vescovo S.E. Mons. Fanelli che, ancor di più in questo “tempo difficile e complesso”, ci regala una similitudine di grande bellezza “la comunità cristiana deve avere il sapore della famiglia e la famiglia il profumo della chiesa”. E l’analisi della famiglia nel nostro tempo prosegue con il ricco approfondimento dei direttori dell’Ufficio Diocesano Pastorale Familiare, Matilde Calandrelli e Raffale Tummolo, dal titolo emblematico “Famiglia...bella sfida!”. Un articolo davvero interessante che si arricchisce dell’intervista a Emma Ciccarelli e Pier Marco Trulli, collaboratori dell’Ufficio Nazionale Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana. Non solo. In questo numero troverete l’inaugurazione della Mensa Solidale “La casa di Marta e Maria” a Melfi, una casa e una famiglia per tutti coloro che ne hanno necessità. Troverete la giornata del fanciullo e la settimana biblica, ma parleremo anche della prosecuzione della visita Pastorale e di Pro Loco tra promozione culturale e custodia delle tradizioni.

Come diceva Madre Teresa di Calcutta “Se vuoi cambiare il mondo, vai a casa e ama la tua famiglia”.

Buona lettura!

Sua Santità
Papa Francesco



Pellegrinaggio 2024 dell'icona “Maria Madre della Speranza e delle Confraternite”

A partire dal 12 al 20 ottobre 2024 le parrocchie dove sono presenti le confraternite hanno accolto l'icona “Maria madre della Speranza e delle Confraternite” L’iniziativa è stata promossa dalla Confederazione delle Confraternite delle diocesi d’Italia. Il pellegrinaggio dell'icona è iniziato il 3 giugno dal santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei nell’ambito del progetto “Camminando s’apre il cammino” promosso dalla Confederazione delle Confraternite delle diocesi d’Italia in preparazione del Giubileo del 2025. L'icona continuerà ad essere ospitata nelle chiese italiane fino al mese di maggio 2025, quando, durante il Giubileo delle confraternite, la stessa verrà portata a Roma”



Il 20 ottobre l'icona è stata accolta nella Chiesa San Marco evangelista di Rionero in Vulture dal parroco don Giuseppe Cacoso e da alcuni membri della confraternita “Virgo Carmeli”.

Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia Un’esperienza di Chiesa viva e in cammino

Dal 15 al 17 novembre 2024 una nostra delegazione diocesana ha partecipato alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, svoltasi a Roma all’interno della suggestiva Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura. Frutto dell’Assemblea sarà l’elaborazione, da parte del Comitato Nazionale del Cammino sinodale, di uno strumento di lavoro, le cui schede verranno consegnate alle diocesi per un discernimento comunitario e i cui risultati saranno oggetto di studio in vista della prossima Assemblea sinodale, che si terrà dal 31 marzo al 4 aprile 2025.



INAUGURAZIONE DELLA MENSA SOLIDALE

“La casa di Marta e Maria”

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, Domenica 17 novembre, presso i locali della Caritas Diocesana di Melfi, si è tenuta l'inaugurazione della mensa solidale “La casa di Marta e Maria”.

All'evento hanno presenziato S.E. Mons. Ciro Fanelli, il Sindaco di Melfi, Giuseppe Maglione, e l'assessore alle politiche sociali, Luigi Spera.

Questo progetto rappresenta un desiderio che la Caritas diocesana inseguiva da tempo e testimonia per noi di Caritas un segno tangibile della presenza di Dio tra noi.

La cerimonia di inaugurazione si è aperta con la preghiera di benedizione, a cui ha fatto seguito un pranzo speciale che ha visto riuniti volontari, ospiti e tutti coloro che abitano la casa. La mensa è un luogo di accoglienza aperto a tutti, a chi vive nella solitudine, a chi è in difficoltà economiche, a chi non ha affetti, per ricreare un clima familiare autentico.

“La casa di Marta e Maria” è un invito a vivere un'esperienza di condivisione e incontro, rivolto



anche alle famiglie che desiderano avvicinarsi alla realtà delle persone in difficoltà, per conoscerle e dare loro un volto.

Abbiamo scelto il nome “casa” proprio perché evoca un ambiente di dimora, di famiglia, un vero e proprio luogo da abitare. Ma è anche un richiamo alla casa biblica di Marta e Maria, simbolo di servizio e ascolto, dove la comunità può ritrovare un senso di appartenenza e solidarietà.

Questa importante iniziativa, che si inserisce nel contesto della Giornata Mondiale dei Poveri, promossa da Papa Francesco.

È un'opera segno per spronare tutti a rinnovare il nostro impegno verso i più bisognosi e contribuire a costruire una società più giusta e fraterna

UN NUOVO CENTRO D'ASCOLTO NEL TERRITORIO DIOCESANO

Domenica 17 novembre 2024, in occasione della VIII giornata dei poveri, la parrocchia Santa Maria delle Grazie di Barile, dopo la Santa messa presieduta dal nostro Vescovo mons. Ciro Fanelli e concelebrata dal direttore della Caritas Diocesana Padre Alberto Vecchione e dal Parroco don Davide Endimione, ha inaugurato e benedetto i locali adibiti a Centro d'ascolto Caritas della comunità Barilese. Un nuovo traguardo raggiunto in questa giornata particolare dalla parrocchia che attraverso il gruppo Caritas da ormai 3 anni si adopera affinché a nessuno manchi l'assistenza necessaria.



Mons. Ciro Fanelli, Don Davide Endimione, padre Alberto Vecchione e i volontari del Centro di Ascolto Caritas di Barile



Il ringraziamento da parte dell'Ufficio Obolo di San Pietro della Segreteria per l'economia del Vaticano firmato dal Segretario Generale della Segreteria per l'Economia il Dott. Benjamín Estévez de Cominges al periodico diocesano La Parola per aver aderito alla campagna della Segreteria di Stato Vaticana per la promozione della colletta per l'Obolo di San Pietro in occasione della Giornata per la carità del Papa celebrata domenica 30 giugno 2024.



Locandina della sesta edizione

SETTIMANA BIBLICA

SESTA EDIZIONE - 25-28 novembre 2024
Chiesa di San Gerardo - RIONERO IN VULTURE

Carissimi, a partire dal prossimo 24 dicembre la grazia del Giubileo verrà ad illuminare il nostro cammino ecclesiale. Come tutti i Giubilei, esso ci apre alla Speranza e alla gioia dell'incontro con la Misericordia di Dio,

chiamandoci a viverla nella riconciliazione e nel perdono, con Dio e con gli altri.

Papa Francesco ha scelto come titolo del prossimo anno giubilare un versetto della Lettera di San Paolo ai Romani: "La speranza non delude" (5, 5). Il Santo Padre nella bolla di indizione Spes non confundit così si esprime: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio.

Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni» (SnC, 1). Il credente in Cristo risorto è colui che, in virtù della propria fede, è chiamato a percorrere come pellegrino le strade del mondo, illuminato dalla luce della Parola di Dio, per farsi tessitore di fraternità e costruttore di riconciliazione.

La Settimana Biblica Diocesana, che quest'anno giunge alla VI edizione, è una grande opportunità per la nostra Chiesa locale in tutte le sue componenti per riscoprire l'importanza e il valore della Sacra Scrittura nella vita cristiana, come pure il rapporto tra Parola di Dio e vita comunitaria.

È, come ogni anno, un'occasione unica per raccoglierci come popolo di Dio attorno alla Sacra Scrittura, rinnovando una delle dimensioni essenziali della vita cristiana: l'ascolto. Il tema della prossima Settimana Biblica, in continuità con quello dello scorso anno, è: "Giovanni: il Vangelo della Gloria". Anche quest'anno don Pasqualino Basta, a cui va

il nostro "grazie", ne ha curato con grande competenza l'intera impostazione.

Soprattutto in questo tempo sinodale, che si immette nella grazia dell'anno giubilare, l'incontro con la Parola di Dio diventa necessario e fecondo, ricordandoci che come discepoli del Risorto continuamente siamo chiamati a dare al Libro della Parola di Dio una visibile ed efficace centralità (cf Lc 24, 13-53).

Gli incontri sono aperti a tutti, ma in modo particolare ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle persone consacrate, agli operatori pastorali, agli insegnanti IRC e alle aggregazioni laicali. Sullo sfondo del nostro cammino per essere "pellegrini di speranza" deve permanere la disposizione ad accogliere la Sacra Scrittura non solo come libro ma come una Presenza, la presenza di Colui che «sta alla porta e bussava» (cf Ap 3, 20), che è il tema della nostra Visita Pastorale.

L'obiettivo che auspichiamo consiste nel far in modo che la Parola divenga realmente l'anima di tutta l'azione pastorale della Chiesa, così da permeare le proposte formative nelle parrocchie e riaccendere la Speranza nel cuore di ogni battezzato.

Solo in questo modo l'Eucaristia domenicale diviene pienamente "luogo" di santità ospitale, secondo il nostro programma pastorale annuale. Alla vigilia dell'anno giubilare avvertiamo maggiormente l'esigenza di pregare affinché - secondo le parole dell'apostolo Paolo - la parola del Signore si diffonda e sia glorificata (2 Tes 3,1). Solo la Parola del Signore ravviva in tutti «la speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo!» (SnC, 25).

Facciamo nostre le parole di Papa Francesco perché il prossimo Giubileo sia «un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio».

La Vergine Maria, donna della Speranza, ci aiuti a percorrere i sentieri della vita, ogni giorno, con coraggio e creatività! Vi benedico di cuore.

Melfi, 9 novembre 2024 - Dedicazione della Basilica Lateranense.



VISITA PASTORALE

2023 - 2025
DEL NOSTRO VESCOVO + **CIRO FANELLI**

“Sto alla porta e busso”

Ap 3,20



Sabato 23 novembre si è svolta la solenne celebrazione di chiusura della Visita Pastorale nella zona Pastorale di Melfi presso la Con-Cattedrale di Rapolla. Ultime comunità ad essere vistate dal vescovo sono state quelle di Lavello che hanno accolto con gioia il vescovo nelle scuole, nelle parrocchie e nel comune della città.

Il 4 ottobre del 2004 faceva il suo ingresso nella parrocchia del SS. Sacramento di Rionero in Vulture don Sandro Cerone.

A vent'anni da quel giorno la comunità rionerese ringrazia il parroco alla presenza del sindaco di Rionero, Avv. Mario di Nitto.

Sentiti auguri a don Sandro che con innumerevoli iniziative, progetti e cantieri continua instancabilmente a contribuire nel centro del Vulture all'edificazione di quella che don Tonino Bello definiva la «Chiesa del grembiule».





Diocesi di
Melfi - Rapolla - Venosa



GIUBILEO
2025



CIRO FANELLI
+ VESCOVO

ANNO SANTO 2025 COSTITUZIONE DELLE CHIESE GIUBILARI

Papa Francesco, con la bolla *Spes non confundit* del 9 maggio 2024, ha indetto il Giubileo per l'anno 2025, che inizierà con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro il 24 dicembre 2024; la Penitenzieria Apostolica, nelle Norme promulgate il 13 maggio 2024 sulla concessione dell'indulgenza, ha disposto che i fedeli possono conseguire l'indulgenza giubilare attraverso i pellegrinaggi (Norme, I), la visita a luoghi sacri come chiese o santuari designati da ciascun Vescovo diocesano (cfr. Norme, II) e le opere di misericordia e penitenza (Norme, III).

Pertanto, in virtù delle suddette prescrizioni, affinché il popolo fedele di Dio «possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia» (*Spes non confundit*, n. 6), ho ritenuto opportuno che nella nostra Diocesi di Melfi- Rapolla-Venosa, per l'utilità spirituale dei fedeli, vengano costituiti alcuni luoghi di culto dove si possano conseguire i benefici spirituali connessi all'indulgenza giubilare; per tale motivo, dopo aver udito il parere favorevole del Collegio dei Consultori, in data 30 agosto 2024, e del Consiglio episcopale dei Vicari foranei, in data 21 settembre 2024, con il presente atto

STABILISCO

che per tutta la durata dell'Anno Giubilare ordinario, a partire dal 29 dicembre 2024 (apertura dell'Anno giubilare a livello diocesano) e fino al 28 dicembre 2025 (chiusura dell'Anno giubilare a livello diocesano) siano costituite nella Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

CHIESE GIUBILARI, PER I SACRI PELLEGRINAGGI,

- la **Basilica Cattedrale di Melfi** nella zona pastorale di Melfi;
- il **Santuario della SS. Trinità in Venosa** nella zona pastorale di Venosa;
- il **Santuario di San Donato in Ripacandida** nella zona pastorale di Rionero in Vulture;
- il **Santuario di Santa Maria di Pierno** nella zona pastorale di San Fele.



Nei suddetti luoghi di culto, per i fedeli sarà possibile conseguire l'indulgenza giubilare, secondo le consuete indicazioni della Chiesa (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) e le specifiche disposizioni stabilite dalla Penitenzieria Apostolica (Norme, II): se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo Giubilare e nello stesso luogo si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede e invocazioni a Maria, Madre di Dio della Chiesa.

Si ricorda inoltre che «*i fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni*, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come gli anziani, gli infermi, reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza giubilare, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Giubilare, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita» (Norme, II).

Per *facilitare l'accesso al sacramento della Riconciliazione*, invito tutti i parroci, amministratori parrocchiali e cappellani ad indicare con anticipo, nelle Chiese parrocchiali e nei Santuari, tempi e modalità di avvicinarsi alla Confessione sacramentale.

Nel tempo santo del Giubileo, come ci ricorda Papa Francesco, siamo tutti invitati a porre maggiore

«attenzione al bene che pure è presente nel mondo, nonostante facciamo anche esperienza del male

e della violenza». In pieno ossequio a queste intenzioni del Santo Padre desidero che per

la nostra

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa il Giubileo del 2025 sia realmente un tempo di grazia e di speranza per tutti, anche attraverso il **Pellegrinaggio diocesano** presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura fissato per il **17 giugno 2025**.

Le parrocchie, le comunità religiose e le aggregazioni laicali della nostra Diocesi sono chiamate a partecipare al Pellegrinaggio diocesano con l'intento di offrire un segno di speranza alla nostra gente. **Il Pellegrinaggio diocesano sia "un inno alla Divina Misericordia"**, che la nostra Chiesa locale eleva all'Altissimo per mescolare nelle legittime attese della nostra società il lievito buono della Speranza cristiana. Infatti, il Santo Padre Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo ci invita ad «*attingere la speranza nella Grazia di Dio e riscoprirla nei segni dei tempi che il Signore ci offre*».


Il Pellegrinaggio diocesano sia "il tempo opportuno voluto dal Signore" per rinnovare la vita ecclesiale delle nostre comunità cristiane così da renderle capaci - con la grazia dello Spirito Santo - di offrire un servizio efficace per la pace nel mondo, per trasmettere il Vangelo della vita, quale segno forte di speranza per quanti vivono in situazioni di disagio, per tutti i poveri, per i detenuti, per gli ammalati e i loro familiari, per i "giovani privi di futuro", per i migranti, i profughi e rifugiati, per gli anziani che sperimentano solitudine.

I fedeli, tutti e ciascuno, si sentano chiamati soprattutto in questo tempo di grazia del Giubileo a

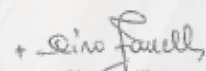
dare sempre segni di speranza per la vita del mondo.

Dato a Melfi il 18 ottobre 2024

Festa di S. Luca evangelista


Mons. Ciro Guerra
Cancelliere Vescovile




+ Ciro Fanelli
Vescovo





FAMIGLIA... BELLA SFIDA!



Incontro delle famiglie in Piazza San Pietro in occasione del Sinodo sulla famiglia del 2014

La famiglia è considerata univocamente un elemento centrale della società come riporta l'art. n. 16 della Carta Sociale Europea: "La famiglia, in quanto cellula fondamentale della società, ha diritto ad un'adeguata tutela sociale, giuridica ed economica per garantire il suo pieno sviluppo" ed è anche tutelata da articoli specifici della nostra Costituzione.

Purtroppo, le famiglie stanno vivendo una crisi che sta segnando negativamente il nostro tempo, si sentono abbandonate a se stesse senza il supporto delle istituzioni e stanno perdendo il ruolo fondamentale che avevano nella vita della società. Anche Papa Francesco, facendo riferimento a questa situazione attuale, sottolinea al n. 32 dell'Amoris Laetitia (AL) che "il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato".

Ormai sono all'ordine del giorno, anche nel nostro territorio, situazioni che tendono a disgregare i nuclei familiari: si aprono così nuovi scenari con "famiglie allargate", nuove unioni, famiglie monogenitoriali. Alla luce di tali cambiamenti si modifica anche la relazione genitori-figli rendendo sempre più arduo il compito educativo dei genitori che non riescono più ad avere il loro ruolo di sostegno, accompagnamento e guida. "...una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attua-

le e della grande influenza dei media" (n. 84 AL). I numerosi episodi di violenza, bullismo e anche i tanti femminicidi derivano anche da un modo di pensare molto comune che mette al centro l'io e la libertà di fare tutto ciò che si vuole senza considerare il rispetto per l'altro. Oggi vige lo stile dell'apparire e i modelli di vita sono quelli indicati dai social; non sempre i genitori hanno ben chiaro che non bisogna concedere tutto ai figli per agevolare in tutti i modi la loro vita.

La famiglia si è allontanata anche dalla partecipazione attiva alla vita politica, sociale e scolastica; Papa Francesco al n. 181 dell'Amoris Laetitia la spinge ad un maggior impegno e afferma che "la famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d'integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali". Questo nuova "missione" auspicata è definita "fecondità allargata".

Altro aspetto fondamentale che sta influenzando la vita delle famiglie è quello del lavoro ed il conseguente risvolto economico. Il nostro territorio sta vivendo la forte crisi occupazionale legata alla zona industriale di S. Nicola di Melfi che influenza non poco le abitudini delle persone e le relazioni sociali.

Al numero 24 dell'Amoris Laetitia, Papa Francesco scrive: "Il lavoro rende possibile nello stesso tempo lo sviluppo della società, il sostentamento della famiglia e anche la sua stabilità e la sua fecondità".

Fondamentale potrebbe essere il ruolo che la chiesa locale può svolgere per affiancare le famiglie attraverso opportuni e continui interventi sia dal punto di vista sociale che spirituale come ricordato anche da Papa Francesco "la complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana" (AL n. 206).

Allo stesso tempo, la famiglia deve testimoniare, all'interno della propria comunità, il valore del

sacramento del matrimonio: l'amore dei coniugi deve essere il segno visibile dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Un intero paragrafo di *Amoris Laetitia* indica come, in vari documenti della Chiesa (*Gaudium et spes*, *Lumen gentium*, *Humanae vitae*, *Familiaris consortio*), il matrimonio e la famiglia hanno sempre rivestito una rilevanza significativa. Questi insegnamenti dovrebbero spingere le parrocchie a coinvolgere sempre più le famiglie durante i percorsi di catechesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Inoltre è necessario creare iniziative che prevedano l'educazione all'affettività dei giovani e che li accompagnino fino alla preparazione al sacramento del matrimonio (*Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, 2022). Le parrocchie devono curare anche l'assistenza spirituale delle coppie, specialmente quelle più giovani e delle coppie in difficoltà. Bisogna stimolare la formazione di gruppi famiglia e gruppi di spiritualità familiare che propongano l'approfondimento di contenuti di fede propri del sacramento del matrimonio e dell'esperienza cristiana della vita coniugale e familiare. Insomma una partecipazione attiva di tutta la famiglia alla pastorale della Chiesa, proprio come sta suggerendo anche il nostro Vescovo in occasione della visita pastorale nelle varie parrocchie.

“La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale»... Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche

e fermento evangelizzatore nella società” (AL n. 290).

La chiesa è “famiglia di famiglie” e come tale deve comportarsi, diventando accogliente verso tutti e, contemporaneamente, permettendo alle famiglie stesse di esprimere la loro peculiarità all'interno delle comunità parrocchiali: bisogna ritrovare nelle relazioni lo “stile di famiglia”.

Ecco, quindi, che la famiglia è spinta a trovare nuove idee e contenuti, nuovi equilibri e difese.

Il tutto, cercando di leggere i segni dei tempi, senza rinunciare tuttavia ai propri valori fondamentali e restando fedele alla propria missione.

L'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare è disponibile a supportare le parrocchie per ogni attività rivolta alle famiglie, ma chiede al tempo stesso alle famiglie una maggiore disponibilità a collaborare.

Abbiamo posto alcune domande a Emma Ciccarelli e Pier Marco Trulli, collaboratori dell'ufficio nazionale famiglia della CEI.

Riportiamo il loro prezioso contributo.

Secondo voi, qual è la sfida più importante che le famiglie devono affrontare e vincere nel quotidiano?

Le famiglie oggi in Italia si trovano in una situazione complessa e faticosa, e vivono la propria quotidianità navigando tra molte difficoltà in acque agitate che possono mettere a repentaglio la stabilità del nucleo familiare. Si trovano fare i conti con un Paese che ancora fatica ad avviare vere politiche familiari: rispetto agli altri paesi della comunità europea, siamo ancora ben lontani dal raggiungere adeguati standard di servizi e di sostegni economici. Le pressioni sui nuclei familiari sono tante, da quelle economiche a quelle fiscali, ma non vanno trascurati temi come la carenza di prospettive stabili di lavoro e le difficoltà ad accedere ai mutui per l'acquisto della casa.

Le insidie culturali caratterizzate dal diffondersi di derive narcisistiche ed individualistiche hanno forti

Alcuni momenti della giornata “Famiglie in gita con il vescovo a Matera” tenutasi l'8 settembre promossa dall'Ufficio di Pastorale Familiare





Il vescovo con le famiglie della diocesi

ripercussioni a livello educativo sulle giovani generazioni. La scelta della paternità e della maternità è una variabile che viene rinviata nel tempo, in attesa di tempi più favorevoli o anche solo di una maggiore comodità.

Di fronte a tali scenari, i giovani fanno fatica a concretizzare i loro sogni e ad avviare un chiaro progetto di famiglia.

È quindi importante per la famiglia non cadere nella tentazione di chiudersi a riccio sui propri problemi, magari lamentandosi o colpevolizzandosi per le cose che non vanno bene. È necessario piuttosto fare rete con altre famiglie e con il territorio, per rispondere insieme alle difficoltà. Non è semplice, ma nella nostra esperienza abbiamo potuto constatare che tutte le volte che le famiglie si organizzano con altre famiglie, per affrontare i problemi, si rafforzano anche i legami familiari.

Ormai la famiglia ha perso il ruolo di principale agenzia educativa. Come può ritornare ad esserlo?

La famiglia rimane la prima agenzia educativa, nonostante le percezioni comuni sembrino indicare altro. Il problema però è quanto le famiglie siano consapevoli del loro ruolo e del loro potenziale, quanto si percepiscano una risorsa importante non solo per i propri cari, ma per tutta la società.

Viviamo in un'epoca complessa caratterizzata da un forte pluralismo, che a volte disorienta i genitori nel proprio compito educativo. Capita sempre più spesso che i nostri figli siano attratti da modelli culturali autoreferenziali e narcisisti, che esercitano un forte fascino ed attrazione sulle giovani generazioni. Spesso ci si trova a fare i conti con sentimenti di frustrazione e di resa di fronte a modelli culturali che pervadono la vita dei nostri figli.

La scuola rimane una realtà importante, ma con cui

si fa fatica a trovare alleanze e reciprocità, sia per l'inadeguatezza del sistema scolastico italiano, sia per un diffuso atteggiamento di scarsa fiducia tra genitori e docenti.

È ancora possibile però un cambiamento di rotta, che può realizzarsi unendo le forze con altre famiglie, rendendosi protagonisti del cambiamento, uscendo dalla rassegnazione e dall'isolamento in cui spesso si va a finire. Occorre ricostruire un nuovo patto sociale tra la famiglia e le altre agenzie educative.

Come le nostre parrocchie possono avere una particolare cura pastorale delle famiglie partendo dai figli, passando per gli sposi e arrivando alle persone anziane?

Girando per l'Italia ci siamo resi conto di quanto si parli tanto di pastorale familiare, ma poi si faccia fatica ad avviare percorsi strutturati e duraturi che accompagnino gli sposi e le famiglie in tutto l'arco della vita. Ci sono anche tante difficoltà nell'accogliere e nell'accompagnare le persone che hanno visto fallire il proprio progetto matrimoniale, a seguito di una separazione o un divorzio, e quelle che si ritrovano in una nuova unione, spesso con ricomposizione dei nuclei familiari.

Si preferisce continuare a fare catechesi per omogeneità di vissuti familiari, dividendo talvolta le famiglie in base alle esperienze affettive che vivono. Ancora troppo spesso la Chiesa è aggrappata a forme di clericalismo che la rendono una "dogana pastorale".

Non viene ancora normale avvicinarsi alla famiglia considerandola anche essa un "soggetto" della pastorale, e non più solo un "oggetto", come pure non è molto diffusa la consapevolezza di quanto una pastorale che veda la famiglia protagonista possa essere una risorsa importante per il territorio e per la Chiesa. Manca ancora nella Chiesa una vera e propria teologia della famiglia e del matrimonio.

Il sacramento del matrimonio non è ancora percepito come un servizio alla comunità, e per questo si preferisce, ad esempio, coinvolgere solo le donne come catechiste, trascurando il potenziale del coinvolgimento degli uomini e di un servizio reso dalla coppia, più che dal singolo.

Eppure basterebbe poco, a volte anche solo cambiare prospettiva e uscire dal "si è sempre fatto così". Ci vuole un po' più di coraggio, di fantasia e di investimenti formativi su chi opera con le famiglie, per poter dare risposte adeguate alle esigenze dei nuclei familiari.

NUOVI LEGAMI

IL TEMA DELLA FAMIGLIA DA UNA PROSPETTIVA PSICOLOGICA

Provando ad esaminare il tema della famiglia da una prospettiva psicologica che, da sempre, si interessa di comprendere i meccanismi e le dinamiche sottostanti le esperienze e, specificando che ciò che muove l'indagine e gli interventi di chi si occupa di salute mentale è sempre il benessere del bambino, risulta importante chiarire cosa si intenda per genitorialità. Il termine genitorialità si riferisce al complesso insieme di pratiche, responsabilità e ruoli atti a sostenere la crescita e lo sviluppo del bambino. Include non solo gli aspetti biologici legati alla procreazione ma anche quelli psicologici, affettivi, educativi e sociali. Si declina principalmente nelle dimensioni della cura e protezione, della risonanza e sintonizzazione affettiva, del veicolare le norme, di regolazione degli stati emotivi, di cambiare modalità in base alle fasi evolutive. La genitorialità, da un punto di vista psicodinamico, inoltre, si arricchisce anche di una dimensione interna, che non coinvolge solo l'essere genitori "reali" ma che fa parte dello sviluppo di ogni persona, e che riguarda il raggiungimento di un punto alto di evoluzione della propria dinamica affettiva.

Numerose teorie e ricerche empiriche, soprattutto in ambito psicoanalitico, che si sono occupate di analizzare i legami tra genitori e figli in contesti familiari, anche non tradizionali, hanno concluso



FOTO ARCHIVIO

che la qualità delle relazioni primarie, dei legami e la serenità dell'ambiente familiare in sé sono determinanti per un sano sviluppo psicologico dei bambini. La capacità di essere un buon genitore o, mutuando le parole di Winnicott, "sufficientemente buono", dipendono, più che dalla struttura del modello familiare, dalla capacità di offrire amore, sicurezza e spazi favorevoli al benessere utili al processo di crescita che avviene passando dalla "fusione" alla separazione/individuazione. Cambiando pertanto il punto di vista dalla struttura alla qualità delle relazioni, tali pratiche sarebbero collegate al benessere dell'adulto, alla qualità dei legami di coppia, alla capacità di tollerare la frustrazione e gestire le separazioni, all'elaborazione delle proprie esperienze di essere stati "figli" e, non ultimo, alle condizioni socioeconomiche. Determinanti che valgono per tutti gli individui.

Fondamentale è pertanto fornire tutti gli elementi di supporto a favore di una sana genitorialità, da quelli più strettamente concreti agli spazi di condivisione ed elaborazione per chiunque si appresti ad assumere questo complesso, affascinante ma delicato compito.

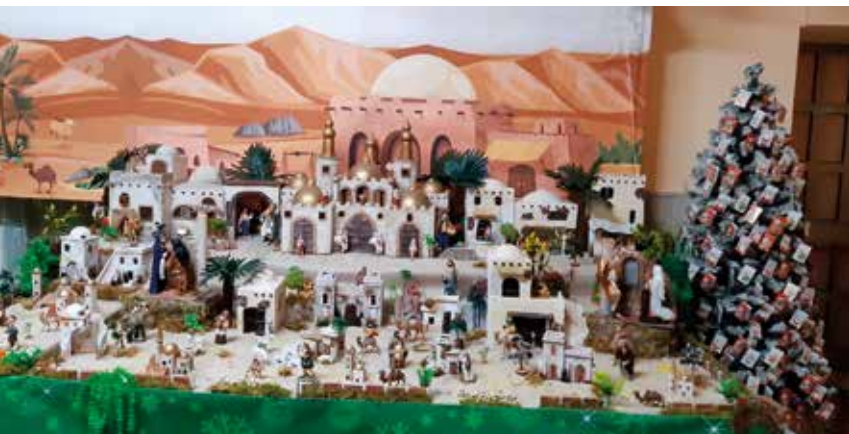
Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie

Un'importante riforma nel diritto di famiglia

A quasi cinquant'anni dalla epocale riforma del 1975, un'importante novella è intervenuta nell'ambito del diritto di famiglia ad opera del D. Lgs. 149/2022 (c.d. Riforma Cartabia), che ha introdotto nel Codice di procedura civile il Titolo IV-bis, rubricato "Norme per il procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie", al fine di attuare un riconoscimento definitivo dei diritti relazionali delle persone, quali diritti fondamentali meritevoli di tutela. Si potrebbe obiettare che una riforma riguardante il diritto processuale non possa riverberare particolari effetti vita delle persone; è agevole replicare, però, che l'affermazione di un diritto passa attraverso quelle regole che disciplinano lo strumento di tutela che lo garantisce. Tra le novità più importanti della riforma vi è certamente l'istituzione del "Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie", che costituirà l'organo giurisdizionale unico dinanzi al quale saranno trattati tutti i procedimenti in

materia familiare e minorile, che oggi sono invece variamente affidati alla competenza frammentata del Tribunale ordinario, del Tribunale per i minorenni e del Giudice Tutelare. Molto interessante pare l'istituzionalizzazione del c.d. "piano genitoriale": la novella prevede infatti che nei procedimenti relativi ai minori (ma anche nei processi di separazione e divorzio) unitamente al ricorso debba essere allegato un piano genitoriale, che consiste nell'illustrazione del progetto educativo e di accudimento del minore che i genitori dovranno formulare. Altra significativa innovazione è la c.d. "mediazione familiare", finalizzata al raggiungimento di un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse materiale e morale dei figli. Il codice novellato prevede la facoltà per il giudice, su istanza congiunta delle parti, di nominare uno o più ausiliari al fine di aiutare le parti al superamento dei conflitti ed al miglioramento delle relazioni, individuando gli obiettivi dell'attività che questo esperto deve svolgere. In conclusione, pare si possa affermare che il diritto di famiglia è tornato ad essere di centrale interesse per il Legislatore, che con questa riforma intende superare e valorizzare le prassi giurisprudenziali che si sono formate negli ultimi anni.

Avv. Luigi Sasso - direttore Servizio Legale UTL Diocesi Melfi



Presepe realizzato dalle Religiose Francescane di Sant'Antonio presso la Comunità di Rionero

Cantare canti specifici per la Solennità del Natale, e il tempo immediatamente precedente o successivo alla stessa, è ovviamente una prassi liturgica risalente all'antichità della Chiesa stessa; è in questo contesto che sono nate celebri melodie come il *Rorate caeli desuper*, o l'alleluja natalizio, che hanno poi ispirato i lavori di Bach e Mendelssohn. Tuttavia, ben presto si stabilì, sia in Italia che in ambito nord europeo, l'uso di dedicare musiche specifiche a tematiche natalizie, non necessariamente legate alla prassi liturgica; come non citare, qui, i concerti di Corelli e Locatelli, oltre che le pastorali disseminate nei lavori di Vivaldi, fino ad arrivare, molto più tardi, a Beethoven.

Ma ciò che è più vivo nell'immaginario pubblico è la pratica dei *Christmas Carols*: essa è rintracciabile fin nella letteratura medievale. I cosiddetti *carol* (parola –forse– di origine francese –*carole*: una danza in cui partecipavano molte persone in cerchio) non erano necessariamente legati alle celebrazioni liturgiche, anzi molto spesso nascevano in ambienti popolari extra liturgici, una prassi legata alla vita rurale del basso medioevo e dell'inizio dell'età moderna. Tuttavia, con il passaggio all'urbanizzazione tale prassi cominciò a scomparire, mentre iniziò a diffondersi un altro fenomeno: quello della rivisitazione di antichi canti (di cui, magari, si conservava la melodia

CHRISTMAS CAROLS oratori e canto popolare

Il Natale in musica

tramite trasmissione orale) con nuove parole.

Una nuova esplosione di canti natalizi avviene nella prima metà del XX secolo, e uno dei motivi di ciò è da riscontrare soprattutto in prassi propagandistiche e legate al mondo pubblicitario nell'America della seconda guerra mondiale. In tale periodo, infatti, cresce nella società americana (anche in quella urbanizzata e industrializzata) la necessità di rafforzare i legami con le truppe che si trovavano lontane in Europa, e nascono in questo periodo non solo nuove composizioni (la struggente *White Christmas*, di I. Berlin, pur essendo stata composta circa un anno prima dell'ingresso degli USA nella II guerra mondiale, ebbe un'esplosione in popolarità proprio nel primo importante natale degli USA in guerra, quello del 1942), ma anche rivisitazioni degli antichi canti natalizi, quelli in forma più classicheggiante, che vengono riportati a nuova nuovo lustro e proposti dalle radio commerciali.

Anche la realtà italiana non è da meno, quando si parla di canti legati al Natale e un merito enorme va riconosciuto alla notevole figura di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che fece della predicazione popolare uno dei suoi cavalli di battaglia, mettendo insieme una sapiente opera musicale con la potenza della predicazione spirituale. Sant'Alfonso riuscì a creare –quasi da solo– un repertorio musicale natalizio che è ancora oggi vivo dentro e fuori il contesto prettamente liturgico, con brani celebri quali *Quann nasciette Ninno*, *Fermarono i cieli* e *Tu scendi dalle stelle*.

**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

LE PIGOTTE IN TOUR NEI LUOGHI ISTITUZIONALI

La Diocesi di Melfi-Rapolla- Venosa per diffondere la Convenzione dei Diritti ONU sull'Infanzia e l'Adolescenza, la Costituzione Italiana e La Carta dei Diritti delle Bambine

Il 20 novembre si è celebrata a Melfi la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza alla presenza del vescovo Mons. Ciro Fanelli, del sindaco di Melfi Giuseppe Maglione e dell'assessora Pamela Montanarella, della professoressa Debora Infante, dirigente dell'Ufficio scolastico Provinciale di Potenza, della professoressa Angela Granata, responsabile regionale dell'UNICEF, dell presidente dell'ANPI Sez. di Melfi, Anna Martino, della presidente della Fidapa BPW- Italy sez., di Melfi, Ada Lospinoso, e della presidente della sezione Fidapa di Lavello, Giulia Di Stasi e della socia young di Lavello Angelica Carretta, Maria Filomena Guidi come moderatrice.

In occasione del 35esimo anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176, si è ricordato che il 1° giugno 2022 il Consiglio comunale di Melfi ha adottato "La Carta dei diritti delle bambine", su impulso delle socie melfitane della FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti

Un momento dell'evento con il vescovo Fanelli presso la Sala Nitti - Bovet del Palazzo di Città



Professioni Affari). Le conclusioni sono state affidate al vescovo che ha ribadito la centralità del concetto di fraternità.



Domenica 24 novembre 2024, Solennità di Cristo Re dell'Universo, si è tenuta la Giornata Mondiale della Gioventù diocesana a Venosa. Quest'anno, il Santo Padre ha scelto come tema il brano del Libro del profeta Isaia: «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi» (cfr Is 40,31). La Giornata Mondiale della Gioventù è arrivata alla sua 39° edizione e quest'anno si è svolta in tutto il mondo, a livello di Chiese particolari facendo seguito alla 38° edizione e alla celebrazione internazionale svoltasi a Lisbona, in Portogallo, nell'agosto del 2023.0.

Nella foto: Il vescovo Fanelli con i giovani della diocesi a conclusione delle attività della GMG diocesana

Signore insegnaci a pregare

29^a CONVOCAZIONE REGIONALE BASILICATA

Domenica 27 ottobre 2024, i gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) della Basilicata si sono ritrovati al Palaercole di Policoro per la 29^a Convocazione Regionale, sotto il tema «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). In un tempo in cui l'anima cerca risposte profonde, la preghiera diventa luce e cammino verso Dio, e la giornata è stata un momento intenso di ascolto, comunione e Grazia.

Tra i relatori, Don Vito Impellizzeri, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia, e Padre Cyril Hoarau della Fraternità Missionaria Giovanni Paolo II, hanno offerto preziose riflessioni sul dialogo con Dio. A conclusione della giornata, la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Davide Carbonaro, Arcivescovo Metropolita di Potenza – Muro Lucano – Marsico Nuovo. Insieme a lui, hanno concelebrato altri sacerdoti tra cui Don Mauro Gallo della nostra Diocesi.

Mons. Carbonaro, nella sua omelia, ha meditato sul Vangelo di Marco (10, 46-52), dove il cieco Bartimeo riconosce in Gesù la Fonte della Misericordia. “La strada è il luogo dell’incontro con Dio e con l’altro,” ha esordito. “Bartimeo è cieco, ma vede con il cuore, ascolta con lo spirito. Quando grida ‘kyrie eleison’, affida tutto sé stesso a Gesù, il vero Pastore delle nostre anime.” Questo grido di supplica diventa una preghiera che squarcia il buio dell’indifferenza, una domanda d’amore che arriva al cuore di Cristo, il quale, colmo di compassione, accoglie e guarisce.

Il Vescovo ha poi esortato i fedeli a interrogarsi su cosa significhi davvero seguire Gesù. “Il vero discepolo non è colui che si attacca alle sue ricchezze come il giovane ricco, né chi cerca posti di onore

come Giacomo e Giovanni. Il discepolo è Bartimeo, che lascia il proprio mantello – l’unica sua ricchezza – per camminare verso Gerusalemme con il Maestro, pronto a condividere con Lui la Croce.” Con parole toccanti, Mons. Carbonaro ha invitato tutti a lasciarsi aprire gli occhi da Gesù, per riconoscere nelle nostre vite la presenza del Signore e seguire la Sua via.

In un mondo spesso immerso nella frenesia, questo momento di raccoglimento e ascolto è stato un ritorno alle radici della fede, un invito a camminare insieme come “popolo di Dio” verso la piena comunione con Cristo. “Siamo tutti chiamati a vedere con occhi nuovi,” ha aggiunto il Vescovo, “a riconoscere che siamo ciechi guariti, illuminati dalla grazia, capaci di vedere gli altri come fratelli e sorelle amati da Dio.”

Al termine della giornata, la comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo si è sentita rinnovata nella missione di essere testimone della Luce, portatrice di speranza e di amore per coloro che ancora non conoscono Gesù. Come ha ricordato Mons. Carbonaro, “Chiediamo al Signore di renderci discepoli autentici, capaci di percorrere le strade del mondo con la forza della fede, per portare il Suo messaggio in un’epoca carica di sfide.”

Insieme, lungo le strade della nostra vita, possiamo diventare testimoni di un amore che abbraccia ogni ferita, una Chiesa sinodale che cammina con il cuore aperto e con lo sguardo rivolto alla croce e alla Risurrezione. Il Signore ci chiama a essere luce per il mondo, affinché tutti, come Bartimeo, possano incontrare Gesù lungo la strada della vita e ricevere la sua infinita misericordia.

Alcuni momenti del convegno di rinnovamento.



ProLoco lucane

Tra animazione territoriale, promozione culturale e custodia delle tradizioni

La prima Pro Loco d'Italia nacque a Pieve Tesino in Trentino – Alto Adige nel 1881 come Società di Abbellimento. Una forma organizzata di comitati di cura locali che utilizzarono dinanzi al nome della località la semplice preposizione “Pro” che si diffuse sul territorio italiano. Tant'è che dopo la fine del 1800, l'allora Enit – Ente Nazionale Italiano per il Turismo intorno al 1921 incentivò la nascita di tali Associazioni Pro Loco diffondendo alcune linee guida. In Basilicata la prima località ad accogliere l'appello fu Melfi in provincia di Potenza nel 1952 con la costituzione della Pro Melfi attuale “Pro Loco Federico II Melfi” grazie alla volontà dell'Ingegnere Pastore a cui seguirono negli anni successivi la nascita delle Pro Loco potentine di Avigliano, Barile, Bella, Brienza, Castelgrande, Fardella, Filiano, Genzano, Lagonegro, Latronico, Oppido Lucano, Rivello, San Fele, San Severino Lucano, Trecchina, Tramutola, Venosa e della provincia di Matera: Accettura, Ferrandina, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella e Stigliano, tra le Pro Loco lucane più longeve, molte delle quali ancora in attività. Spinte dal desiderio di collaborare tra loro diedero vita intorno al 1986 al Comitato Unpli lucano. Attualmente in Italia oltre all'Unpli è nata la Rete Associativa di Terzo Settore EPLI – Ente Pro Loco Italiane Aps a cui aderisce l'Ente Pro Loco Basilicata Aps con 45 Pro Loco lucane affiliate dalla sua costituzione avvenuta a Barile (Pz) nell'ottobre 2022. L'Ente Pro Loco Basilicata Aps, iscritto al Runtis – Registro Unico Nazionale Terzo Settore e all'Albo delle Pro Loco della Regione

Basilicata, riconosciuto dalla Legge Regionale 7 del 2008 sui Sistemi Turistici, quale organismo di rappresentanza, assistenza e coordinamento delle Associazioni Pro Loco affiliate, ha sede a Barile (Pz) in Piazza Dalla Chiesa nell'ex Municipio meglio conosciuto come Palazzo dell'Orologio del 1600 in cui è stata dedicata una sala lettura alla memoria del giornalista lucano Rocco Brancati. Grazie alla legge regionale che riconosce ed incentiva l'attività delle Pro Loco tramite l'Apt – Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata ed al supporto dei Comuni negli ultimi anni vi è stato un particolare attivismo da parte delle Pro Loco sul territorio supportato da un'instancabile attività dei volontari che sono l'anima e con la loro passione portano avanti innumerevoli iniziative in grado di attrarre visitatori, turisti ed emigranti alla scoperta delle loro origini. Tra le attività caratterizzanti delle associazioni turistiche – culturali, vi è l'animazione territoriale con numerosi eventi in grado di generare come nelle sagre un'economia diffusa che coinvolge le aziende agricole, i produttori di prodotti tipici, le strutture ricettive e ristorative. Altra importante attività è la promozione turistica con l'accoglienza e l'informazione presso le sedi associative comunemente presenti in pieno centro cittadino. Ma sicuramente l'azione più significativa è testimoniata dalla custodia delle tradizioni che rendono la Basilicata una delle regioni italiane all'avanguardia per la valorizzazione del “Patrimonio Culturale Intangibile”. Per quanti desiderano approfondire tale aspetto è possibile farlo consultando il sito www.patrimonioculturalebasilicata.it.

Interno della Chiesa di San Donato in Ripacandida



BULLISMO K.O.

sul ring don Francesco Cristofaro

In occasione della festività in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano, tenutasi dal 15 al 26 settembre 2024 nella parrocchia SS. Annunziata di Rionero in Vulture, la nostra comunità parrocchiale è stata arricchita dalla presenza di don Francesco Cristofaro, parroco della chiesa di Santa Maria Assunta di Simeri Crichi (Catanzaro), ma anche noto influencer, conduttore radio-televisivo, nonché autore di diversi libri. La sua popolarità, esplosa durante il periodo di lockdown dovuto alla pandemia di COVID-19, lo ha portato ad essere oggi uno dei volti più conosciuti del web e della TV. Seguitissime le sue dirette sui canali social e rinomato il programma televisivo “Fatti per il cielo”, da lui ideato e condotto, in onda tutte le domeniche su Padre Pio TV. Nell’incontro con i ragazzi dell’Istituto Comprensivo Statale “Michele Granata”, don Francesco ha affrontato il difficile tema del bullismo, una piaga sociale purtroppo ormai molto diffusa tra le giovani generazioni (e non solo) e ha dichiarato di esserne stato egli stesso vittima da bambino. Infatti, parlando della sua storia personale, ha raccontato di essere nato con una paresi spastica alle gambe, a causa della quale ha dovuto subire offese, derisione, pietismo ed emarginazione. Dopo aver lottato a lungo per accettarsi e farsi accettare dagli altri, è riuscito a superare sconforto e scoraggiamento e a trasformare completamente la sua vita grazie alla fede e alla forza della preghiera, arrivando ad accogliere e a considerare la sua disabilità, non come un limite, ma come un dono, attraverso il quale Dio può operare meraviglie. “Ognuno di noi è bello, prezioso e importante così com’è –ha detto don

Foto archivio

Francesco ai ragazzi- Sognate, siate curiosi, dialogate, leggete, giocate, fate sport e sappiate anche dire di no”. Citando il beato Carlo Acutis, ha concluso: “Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie. Ricordate che ogni parola, ogni gesto, non cade a vuoto. Non è intelligente chi fa come fanno gli altri, ma chi sa fare l’opposto. Non è grande chi si omologa, ma chi fa la differenza.”

La permanenza di don Francesco nella città del Vulture si è conclusa all’interno della gremita aula liturgica della chiesa Mater Misericordiae, dove ha presentato il suo libro “Le Vie di Maria -Storie di pellegrinaggio e conversione a Lourdes, Fatima e Medjugrje” (Edizioni BUR), volume che segna una tappa importante della sua vita e del suo cammino: i diciotto anni di sacerdozio, festeggiati il 9 aprile 2024. Al lettore viene proposto un viaggio in tre dei luoghi mariani più importanti, a cui sono legate altrettante storie dense di fede e soprattutto di trasformazione e guarigione dell’anima. “Voglio farvi un augurio –ha detto il sacerdote, rivolgendosi all’assemblea- Tutto ciò che avviene nel mondo ci invita ad abbassare lo sguardo, a pensare che c’è tanto male, che c’è solo male. Però, la nostra fede ci invita ad alzare lo sguardo. Noi siamo figli della luce. Noi siamo fatti per il cielo”.

Calzoncelli melfitani

Per la sfoglia

Farina 600gr
 Sale un pizzico
 Zucchero 100gr
 Uova 2 leggermente sbattute
 Olio evo gr 100
 Vino bianco tiepido gr 200

Per il ripieno

Mandorle 400gr pelate e tostate
 Zucchero gr 250
 Scorza di arancia biologica
 Cioccolato fondente gr 200.



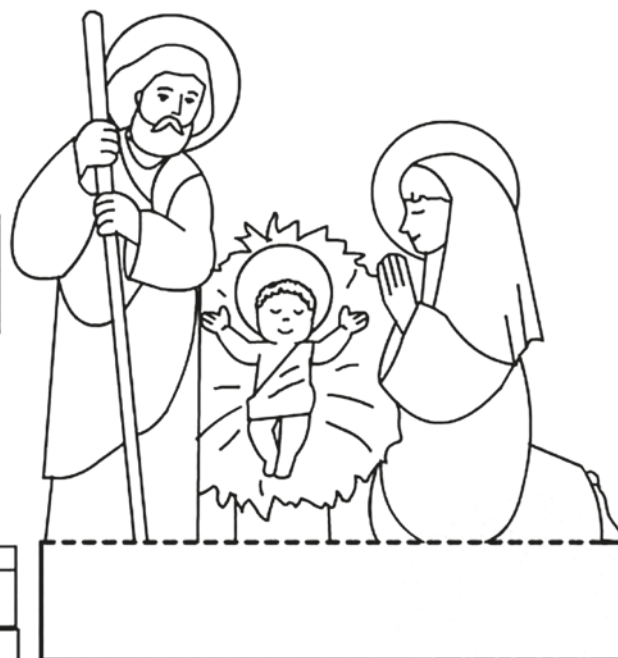
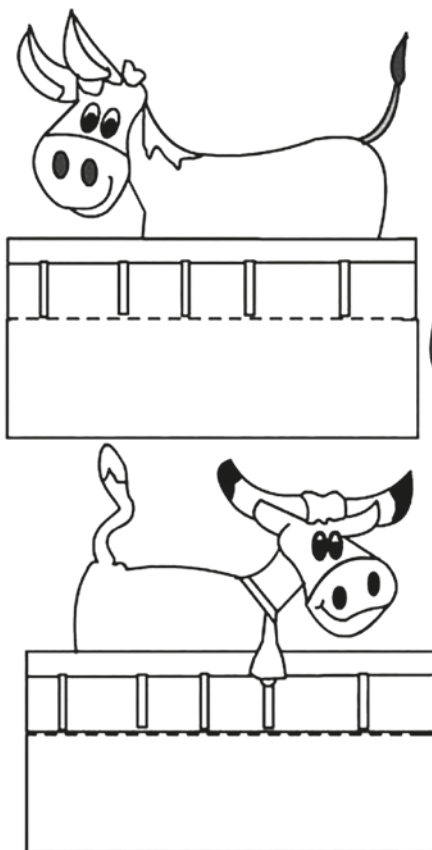
Preparazione sfoglia

Versare la farina sulla spianatoia fare la fontana e aggiungere un po' di sale, 100 gr di zucchero e le 2 uova sbattute. Cominciare a impastare con l'olio e il vino. Impastare finché l'impasto non diventerà elastico e non appiccicoso. Coprire con la pellicola e lasciare riposare per un'ora.

Per il ripieno

Unire alle mandorle tostate e ancora calde il cioccolato, lo zucchero, la scorza di arancia. Frullare il tutto, fino a ottenere un impasto morbido e omogeneo. Formare dei salsicciotti sottili e posizionarli sulla sfoglia come da foto. Metterli nella teglia da forno e cuocere a 180°.

Auguri di un sereno Natale e un felice anno nuovo da parte di tutta la Redazione



Il disegno presepe da ritagliare



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA LE PERSONE
A IMPARARE UN MESTIERE?

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.
Offre percorsi formativi per favorire
l'inserimento nel mondo del lavoro.

CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.